

a 400 le assunzioni a tempo indeterminato. In pratica se quasi 500 ricercatori nel 2009 non hanno avuto il rinnovo del contratto, è a fin di bene. È un po' contraddittorio ma è quanto si legge nella nota dell'Ambiente che precisa, l'obiettivo era «potenziare l'Ispra, con particolare riferimento alle finalità di ricerca e tutela ambientale».

INCONCLUDENTE

I ricercatori non sottovalutano l'aver ottenuto una sede di confronto, ma non si fanno soverchie illusioni: «Il primo incontro con Prestigiaco e il capo dipartimento della funzione pubblica ha mostrato la volontà di affrontare le problematiche - dice Emma Persia, coordinatrice dell'Usi-Rdb. In particolare il ministro ha affermato di voler agire per la professionalità. Lunedì le porteremo i numeri esatti e presenteremo soluzioni tecniche ed economiche, oltre a quelle giuste offerte dalle istituzioni locali, sperando che ven-

MARIELLA BURANI

Dopo mesi di trattative Mediobanca getta la spugna e lascia Mariella Burani Fashion Group sola con un maxidebito di 490 milioni di euro. Fallimento vicino.

gano esaminate adeguatamente».

A sottolineare «l'inconcludenza» dell'incontro di ieri è Ignazio Marino. «Il ministro parla di valorizzazione e promozione della ricerca, ma davanti agli occhi dei ricercatori dell'Ispra ci sono solo la certezza dei licenziamenti e il miraggio di un tavolo tecnico», taglia corto il senatore Pd in sintonia con i colleghi Roberto della Setta e Francesco Ferrante. «Il ministro - continua Marino - stabilizzi i precari o, ancora meglio, ne valuti il merito bandendo urgentemente un concorso nel quale vengano presi in considerazione i titoli scientifici delle centinaia di ricercatori che, dalla notte di San Silvestro, sono tecnicamente licenziati».

In attesa di lunedì, continua la protesta sul tetto dell'istituto nel quartiere Casalotti, dovrebbe invece rientrare lo sciopero della Usi-Rdb Ricerca, sono infatti in corso le procedure di conciliazione. Un'assemblea cittadina per parlare della ricerca e dei controlli ambientali è in programma per la fine della prossima settimana. ♦

Solare, a Catania la più grande fabbrica italiana di fotovoltaico

■ Enel Green Power, Sharp e StMicroelectronics hanno firmato un accordo per realizzare a Catania la più grande fabbrica di pannelli fotovoltaici in Italia. L'impianto avrà una capacità produttiva iniziale di 160 Mw all'anno e richiederà un investimento totale di 320 milioni di euro.

L'impianto di Catania, uno stabilimento industriale esistente M6 che verrà conferito da Stm, produrrà in particolare pannelli a film sottile a tripla giunzione. Enel Green Power, l'unità dell'Enel per le energie rinnovabili, e Sharp hanno siglato poi un'ulteriore intesa per lo sviluppo congiunto di campi fotovoltaici.

L'accordo fa seguito alla lettera d'intenti del maggio 2008 tra Enel Green Power e Sharp per lo sviluppo di una partnership strategica nel settore del fotovoltaico, a cui si è unita successivamente la StMicroelectronics.

Nell'accordo, viene spiegato, le tre società apportano le specifiche competenze: Enel Green Power, nello sviluppo del mercato delle fon-

Industria Accordo raggiunto tra Enel, Sharp e StMicroelectronics

ti rinnovabili a livello internazionale e nel project management; Sharp, nella tecnologia esclusiva del film sottile a tripla giunzione in produzione da primavera 2010 nella fabbrica di Sakai, in Giappone; e StMicroelectronics nelle capacità manifatturiere, con personale altamente specializzato in settori all'avanguardia tecnologica come la microelettronica.

La capacità produttiva della fabbrica di Catania è destinata a essere incrementata nel corso dei prossimi anni a 480 Mw all'anno. È previsto che la produzione dei pannelli nell'impianto di Catania parta all'inizio del 2011.

«Apprendiamo la notizia dell'accordo ma aspettiamo di conoscere i dettagli del progetto prima di esprimere giudizi - ha detto il segretario generale della Fiom siciliana, Giovanna Marano - È necessario che i nuovi progetti garantiscano una prospettiva di sviluppo per l'intero sito siciliano, che comprende oltre a StM anche per Numonyx e StM Ericsson». ♦

Sit-in sotto la Rai, a Torino tornano in piazza i lavoratori dell'Eutelia

Manifestazione dei lavoratori dell'ex Eutelia ieri a Torino sotto la sede Rai, una delle aziende che non hanno rinnovato le commesse. Intanto scatta la caccia ai crediti che il gruppo vanta in tutta Italia.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Tornano in piazza a Torino i lavoratori di Agile, l'azienda di information technology che l'Eutelia ha ceduto al gruppo Omega e che da sei mesi non paga lo stipendio ai suoi duemila dipendenti.

Ieri alcuni di loro hanno manifestato davanti alla sede piemontese della Rai. La tv pubblica è infatti una delle aziende che non hanno rinnovato le commesse o che hanno rescisso i contratti aperti con Agile. Oltre alla tv di Stato, a dicembre - stando a quanto denunciato dagli stessi lavoratori - sono sparite le commesse della Camera dei Deputati, delle Poste Italiane, di Fiat, di Cooperativa Adriatica, delle Ferrovie dello Stato, del Comune di Roma e del quotidiano La Stampa.

L'APPELLO INASCOLTATO

A nulla quindi sembra essere servito l'appello lanciato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta in occasione dell'ultimo incontro sulla vertenza tenuto a Palazzo Chigi. Letta si era rivolto ai clienti pubblici e privati di Agile chiedendo di mantenere in vita le commesse. E invece - denunciano sempre i lavoratori - sono già 342 i dipendenti che con il forfait dei grandi clienti hanno perso il posto.

Nel frattempo continuano i presidi in tutti gli stabilimenti del gruppo. In quello di Pregnana Milanese, uno dei più grossi, giovedì si terrà il primo incontro tra i sindacati e i custodi giudiziari nominati il 23 dicembre dal Tribunale di Roma. Mentre per il 17 febbraio è prevista la decisione dello stesso Tribunale sull'istanza di fallimento dell'azienda presentata dai lavoratori e dai loro rappresentanti sindacali.

LA CACCIA AI CREDITI

Intanto è partita la caccia ai crediti non ancora riscossi da Agile. A quanto risulta, gli esperti incaricati dal Tribunale fallimentare starebbero cercando di capire quanti soldi è possibile recuperare tra i clienti

che non hanno ancora pagato i servizi ottenuti. Se qualche milione di euro pare che sia ancora in giro, è possibile che buona parte dei crediti sia stata girata in tempi non sospetti a banche o società specializzate in cambio di liquidità fresca.

TORINO

Nel capoluogo piemontese, alla manifestazione di ieri seguirà l'iniziativa programmata per mercoledì insieme a Rifondazione Comunista dal titolo «Arancia Metalmeccanica». I lavoratori in presidio venderanno arance provenienti dai campi confiscati alle mafie in Sicilia. Con loro, musicisti del Teatro Regio e cori gospel. Il ricavato alimenterà il fondo di solidarietà istituito circa un mese fa dagli stessi dipendenti per auto-sostenersi.

Finora, grazie alle donazioni di amici, volontari, partiti e associazioni, a Torino hanno raccolto 12mila euro. Soldi che verranno restituiti quando partirà la cassa integrazione.

Ma sul fronte del sostegno al reddito, i dipendenti Agile di Torino (130) e Ivrea (170) potranno anche far ricorso ai fondi previsti dalla Regione Piemonte per tutti i lavoratori che nel 2009 non hanno ricevuto almeno per tre mesi lo stipendio. ♦

SPESA PUBBLICA

Il fabbisogno statale alle stelle. Nel 2009 raggiunge gli 85 mld

■ Il fabbisogno statale sale 85,9 miliardi nel 2009. Rispetto al 2008 si tratta di 31 miliardi in più rispetto. È un anno ormai che la spesa pubblica corre senza più controllo. Per il ministro dell'Economia, lo stesso che ha ricevuto del Sole 24 Ore il premio di uomo dell'anno per il 2009, però va tutto bene. Anzi, il fabbisogno complessivo realizzato nell'anno 2009, «pur se in via provvisoria, risulta leggermente inferiore all'ultima stima ufficiale di 88.000 milioni della Relazione previsionale e programmatica per il 2010». «Tale risultato - si spiega - è coerente con il quadro di finanza pubblica in corso di elaborazione per l'aggiornamento del Programma di stabilità e crescita che sarà presentato all'Unione europea entro il corrente mese di gennaio».